

COSA NON SI FA PER MANGIARE



Un'altra volta in fondo ai Viali, cercando se stesso. L'ultima confessione viene dal cuore, tocca l'universo e ritorna al pallone.
(Alberto Caprotti, *Avvenire*)

Sembra un leone finto. Stretto in un angolo, con i riccioli illuminati da un sole insopportabile, Gianluca Viali rovescia sul mondo la sua rabbia. Come una belva colpita a morte l'attaccante azzurro graffia chiunque gli capita a tiro.
(Luca Calamai, *La Gazzetta dello Sport*)

Sfruttato e abbandonato da Vicini, messo da parte anche a Bari, Gianluca Viali sfoga la sua rabbia. È stato disposto al sacrificio e ora è stato mollato con l'etichetta di essere un boss. Rifiuta tutto questo a muso duro. Testuali, ecco i pensieri di Viali.
(Marco Cherubini, *Il Giornale*)

Il donano attacca i tormenti di mesi inutili con pacatezza che escluderebbe successive sparate. Però semplici domande tranciano l'e-

stere finzione. Facile del resto balzare subito intorno al suo cambiamento rapporto con il club Italia. Si sfonda una porta aperta.
(Franco Mellì, *Il Corriere della Sera*)

Quando, improvvisa, s'apri la voragine il sole era ancora alto nel cielo. Quella cascata di lava e lapilli cancellò ogni luce, sparrono i raggi, comparvero nuvoloni grossi e neri come incubi notturni, e infine venne la pioggia. Venticinque minuti di fuoco, incandescenti. La storia azzurra del Mondiale, ormai è chiaro, non scivolerà via senza vittime. Sul fondo del canale qualcuno bruciato e chi resterà lì il grande artificiere si chiama Gianluca Viali.
(Paolo Prestisimone, *Il Giorno*)

Gianluca Viali rilascia un'intervista troppo simile a un testamento. Parla come un uomo solo, abbandonato, tradito. Ci vuole coraggio il coraggio non è sempre dei giusti, però averlo è sempre qualcosa.
(Fabrizio Roncone, *L'Unità*)

Nell'incanto del feeling, il risultato era diventato un optional da utilizzare unicamente quando fosse positivo. Lamenti di azzurro hanno squarciato regolarmente i giorni del mondiale e ormai le polemiche non lasciano più alcun dubbio. L'Italia si è rotta.
(Salvatore Tramontano, *Il Tempo*)

Lasciamo stare la retorica del signor De Coubertin (l'importante è partecipare), perché sappiamo bene che è meglio vincere.
(Anna Maria Guadagni, *L'Unità*)

Non sono pochi gli elementi che mi accomunano a Totò. La lotta ci unisce in un legame quasi primordiale. Lui è un magnifico gladiatore delle aree di rigore. La mia è, invece, una sottile partita a scacchi spesso più cruenta di un incontro di coppa del Mondo. Gli avversari sono accanto a te, li sorridono, ti adulano, poi ti pugnolano. Produttori, esercenti, distributori e critici sono spesso cerberi dai volti aggraziati.
(Giuseppe Tornatore, *La Gazzetta dello Sport*)



★ STEFANO DISEGNI ★

AZZURRI e GRIDA I CALCIATORI

Gabriele D'Annunzio

Su gente, andiamo. È tempo di migrare.

Ora dopo i mondiali i calciatori lasciano gli stadi e vanno tutti al mare: partono pesti e moki Viali e Baggio che sognavano d'esser Rossi e Conti.

Han bevuto profondamente ai tanti sponsor, che sapor d'acqua natia rumanga nei cuor esuli a conforto, che lungo sazi la loro bramosia. Disilluso ora è il povero italiano.

E vanno dietro al loro capitano, quasi per un erbal fiume silente, verso il prestigio delle antiche squadre. O voce di colui che primamente pronosticò un'Italia piccolina!

Ora al Processo la rossa parrucchina vaneggia. Fritta come sempre è l'ana. Biscardi intonta si la vecchia Rai che da un Cadeo qualsiasi non divaria. Gatorade, Telebeam, che due marroni.

Ah perché siamo così dei boccaloni?

(Gino & Michele)

Rivediamo alla moviola la sequenza che lo ha portato a trionfare nel premio Control GAZZANIGA, CI HAI FATTO SOGNARE

Gian Maria Gazzaniga

Migliaia di occhi, sostenuti da una vibrante sovrapposizione voltiva, creeranno qui a Milano una gigantesca rete di radar vigili e gufeschi. Forse pure San Siro guarderà gli schermi con occhio severo.

Non voglio andare troppo con gli aggettivi o i termini in pompa magna, ma Franco Baresi è stato uno spartano eroico. Da Baresi gli austriaci non sorbì "passati". Quasi quasi mi metto a cantare la canzone del Piave.

Non si può scherzare confidando nel proverbiale quoziente d'ironia di colleghi impegnati. Per Italia '90 lo schieramento s'è infiltrato, anzi quelli che sono andati a Capalbio o vi andranno insieme a Occhetto e a Martelli, saranno sempre collegati con gli scudisci. Ma perché rovinare la festa degli italiani che già si sentivano affrancati e liberati dai tormentoni? Invece, attraverso il massimo di densità culturale ora si son messi a distribuire anche i preservativi. Tra una coglionella e l'altra si registra la bancarotta dei so-

ciologi nostrani e profondi conoscitori di costumi che però insistono. E insistono sui vandali bovini.

Avreste dovuto vedere le facce estasiato con gli occhi febbrili delle donne al volante delle auto che scorrazzavano per Roma: avvolta nel tricolore e con le scarpe giallorosse, una moltitudine di fanciulle, ragazze e anche di donne mature gridava la sua ammirazione e il suo amore infinito per Giannini.

Rimane freddi e insensibili davanti all'assedio di professori e ragazzi prodigo omologati in flagellazioni varie e sarcasmo, diventa sempre più difficile. Professori, ragazzi prodigo, grandi marketing di se medesimi e critici televisivi con rodimento inconfessato di non poter fare le pagelle a De Napoli o a Gullit, ci stringono giorno dopo giorno, sbattendoci addosso una tale cultura da farci sospirare.

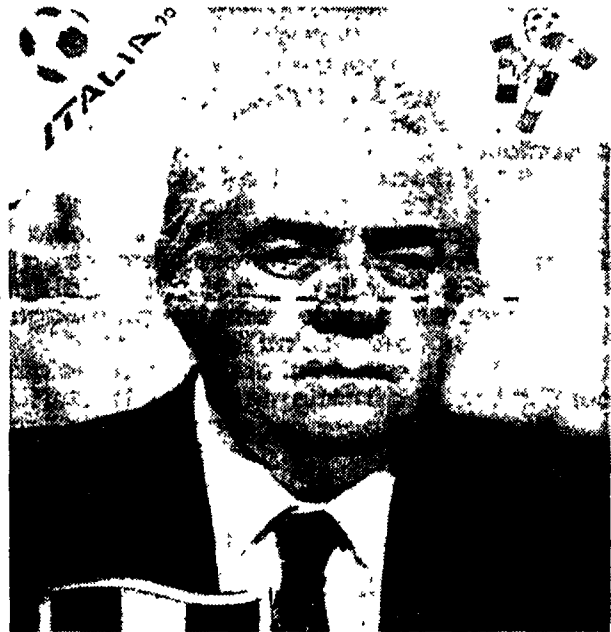
L'Italia all'attacco dà comunque un'impressione sirana quasi parodistica. Non è proprio il Babette va à la guerre di Brigitte Bardot, perché sarebbe questo un paragone troppo imverente, insultante, ma

Pancho Villa che canta la Cucarachas!

Direi che gli irlandesi costituiscono una formazione affiatata, con le caratteristiche tipiche del loro calcio e le doti caratteriali di quella gente, indomabile. La loro natura è storicamente aggressiva.

Gesù, che disastro arrivare a due passi dalla gloria e venire respinti, con grave perdita di sonagli. Sarebbe la catastrofe dei sogni nazionali, la fine di un'esfasi oceanica.

Però, che rabbia arrivare qui, a un passo dalla gloria, e perdere tutti i sonagli e le onificenze perché un città, improvvisamente, si mette a dare i numeri del Lotto. Erano stati spediti in volo i nostri azzurri manco fossero Pegaso o Bucefalo. Nelle trasfigurazioni che non ci davano respiro avevamo visto anche il sole di notte. Che abbaglio! È accaduto quanto si temeva alla vigilia in base ai silenzi e ai misten del nostro città, innalzato alle stelle e ancora più su. Volare un cavolo, qui non vola più nessuno. Andiamo via con le orecchie basse, come cani bastonati.



Gian Maria Gazzaniga, «Rombo di tuono» dei Mondiali '90

PREMIO CONTROL

- Gian Maria Gazzaniga (*Il Giorno*) 10
- Piero Sessarego (*Il Secolo XIX*) 8
- Marco Cherubini (*Il Giornale*) 7
- Candido Cannavò (*La Gazzetta dello Sport*) 6
- Mimmo Carratelli (*Il Mattino*), Italo Cucci (*Il Corriere dello Sport*), Franco Mellì (*Il Corriere della Sera*), Ronaldo Pergolini (*L'Unità*) 5
- Alari (*Il Giorno*), Bernardini (*Tuttosport*), Forattini (*Repubblica*), Roncone (*Unità*) 4

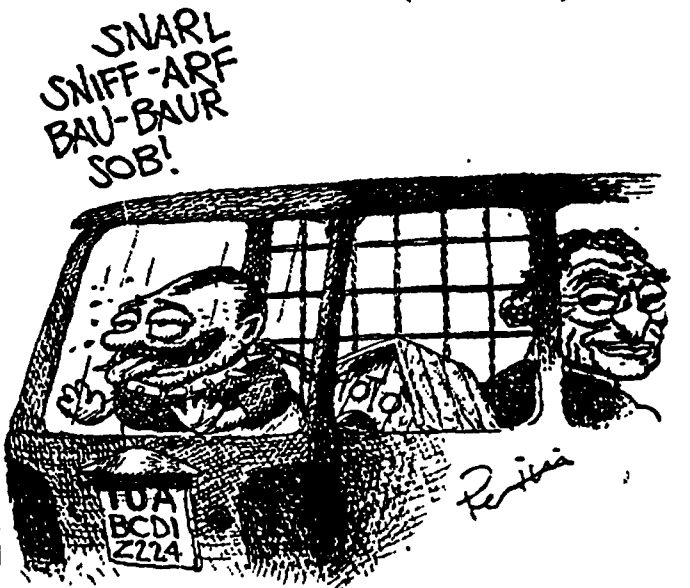
CLASSIFICA DEFINITIVA

- Caminiti (*Tuttosport*), Caprotti (*Avvenire*), Gregori (*La Gazzetta dello Sport*), Guadagni (*L'Unità*), Prestisimone (*Il Giorno*), Stragusa (*Il Giornale di Sicilia*), Tassi (*Il Resto del Carlino*), Zincone (*Corriere della Sera*) 3
- Grandi, Caruso, Dominici, Morace, Vecchiato, Ferraro, Pasinetti, Bruzzone, Franco Colombo, Pastorin, Lanza, Poto, Maldini, Turrini, Cascioli, Dotto, Cerami, Brera, Pirrottina, Gramellini, Chiusano 2
- Muslin, Turone, Giannitelli, Ferrari, Capocelatro, Sarugia, Abbondanza, Fabbroni, Zen, de Felice, Florio, Alberini,

- Redaelli, D'Amici, Viganò, Lajolo, Tornatore, Calamai, Compagnone, Affinita, Stella, Maradei, Dalla Vite, Pistilli, Neri, Polverosi, Esposito, Garioni, Nascimbene, Tucci, Bondi, Bartoloni, Moravia, Andreoli, Sarchielli, Spinelli, Nicolini, Rossi, Gandola, Mughini, Matteucci, Eleni, Ricossa, Granzotto, De Marchis, Badino, Giudici, Parodi, Oreggia, Di Tommaso, Dardanolo, Daviddi, Petrucci, Claudio Colombo, Pasqualino, Maffeo, Muolo, Bernardi, Blondi, Masotto, Niccolini, Fiesoli, Lolerò, Rivera, Ajello, D'Avanzo, Tramontano, Tommasi, Dotto, Vasino, Soriano, Galeano, Sullo, Mak, Ghirelli, Maltese, Coscia, Aquaro, Tardelli, Saviane, Dell'Angelo, Preite, Agnew 1

CLASSIFICA A SQUADRE

- Il Giorno (26 citazioni)
- Tuttosport (21)
- La Gazzetta dello Sport (18)
- L'Unità (17)
- Il Giornale (16)
- La Notte, Il Corriere della Sera (14)
- Corriere dello Sport, Secolo XIX (13)
- Il Resto del Carlino (9)
- Il Messaggero, la Repubblica, Avvenire (8)
- Il Mattino, La Stampa (5)
- Il Giornale di Sicilia, il manifesto, Il Tempo (4)
- Rai, Gazzetta del Mezzogiorno (2)
- Novella 2000, La Nazione, La Provincia di Como, Irish Times, la Repubblica, Ansa (1)



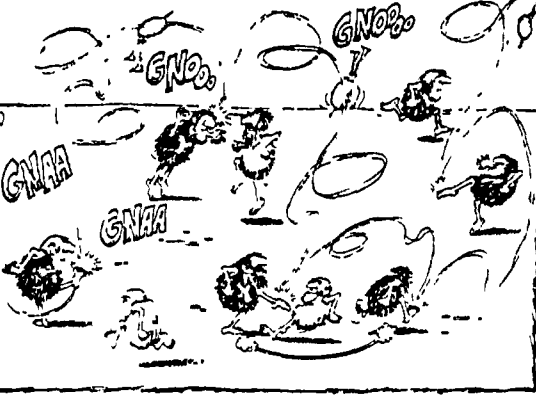
L'UOMO È GLIATTORE

27

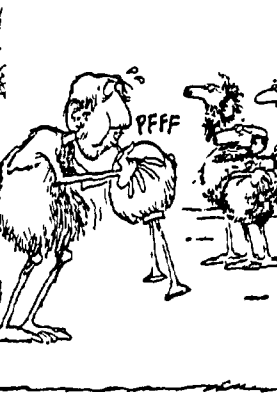
Quel giorno, quella partita fra Cacaput e Sorocinski fu la prima ad essere giocata con un pallone che rimbalzasse. Pallone... insomma...



... ERA UNA CORNAMUSA. ANDAVA A CASACCIO SPINTA DALL'ARIA CHE EMETTEVA, PER DI PIÙ SEMPRE ACCOMPAGNATA DA QUELL'ORRIBILE LAMENTO CHE È IL SUONO DELLE CORNAMUSE



MA QUEL CHE È PEGGIO: OGNI MEZZO MINUTO BISOGNAVA FERMARE TUTTO E RICONFIARLA



Nessuna invenzione nasce perfetta: ancora qualche millennio e qualcuno avrebbe pensato a eliminare quegli orrendi ruffi e a tappare tutti i buchi. Il pallone sarebbe uscito dalla preistoria per entrare...

Nella Valle dei Re, nella tomba del dignitario Rabsotis, è stato trovato un graffito...



MA QUESTA È GIÀ UN'ALTRA STORIA. LA RACCONTEREMO AL PROSSIMO MUNDIAL...

CONTROLLO DI LETTORI